

Contribuzione alla Flora micologica della Valle Lagarina.

Per il

Dr. Ruggero Cobelli

in Rovereto.

(Vorgelegt in der Versammlung am 4. Februar 1891.)

Si fu nel 1881 che per la squisita gentilezza dell' illustre micologo il Prof. Pier Andrea Saccardo, pubblicai un primo elenco dei funghi della Valle Lagarina¹⁾ compresa fra Borghetto ed il Murazzo sopra Calliano, coi monti circostanti, e che potrebbe chiamarsi Flora micologica roveretana, rappresentando Rovereto si può dire il centro di questa piccola regione.

In quell' elenco comprese le varietà annoverai:

<i>Hymenomyces</i>	284
<i>Discomycetes</i>	15
<i>Gasteromyces</i>	12
<i>Tuberacei</i>	2
<i>Mixomyces</i>	4
Totale	317

Nel 1885 aggiunsi, in altro lavoro²⁾, ai sopranominati, tutti quelli altri funghi che mi fu dato di raccogliere in quest' intervallo di tempo, portandone il numero come risulta dal seguente specchietto:

<i>Hymenomyces</i>	413
<i>Discomycetes</i>	35
<i>Gasteromyces</i>	18
<i>Tuberacei</i>	2
<i>Mixomyces</i>	5
Totale	473

¹⁾ Michelia. Commentarium mycologiae italicae curante P. A. Saccardo. Patavii, 1881. N. VII. I funghi della Valle Lagarina. Notizie preliminari del Dr. Ruggero Cobelli.

²⁾ Elenco sistematico degli Ineno-, Disco-, Gastero-, Mixomyceci e Tuberacei, finora trovati nella Valle Lagarina dal Dr. Ruggero Cobelli. (VII Pubblicazione fatta per cura del civico Museo di Rovereto.) Rovereto, 1885.

Dopo il 1885 raccolsi i cinquantatré funghi elencati nel presente lavoro.

Riassumendo perciò tutto quanto si conosce finora della Flora micologica roveretana, abbiamo:

<i>Hymenomyces</i>	445
<i>Discomyces</i>	49
<i>Gasteromyces</i>	18
<i>Tuberacei</i>	2
<i>Mixomyces</i>	12
Totale	526

A schiarimento di questo e degli elenchi anteriori, osserverò quanto segue:

1. Gli *Hymenomyces* sono disposti secondo l'opera di Elias Fries¹⁾, i *Discomyces* secondo l'opera del Gillet.²⁾ 2. I numeri che stanno davanti a ciascun fungo indicano il numero sotto al quale sono descritti nelle opere di Fries o del Gillet. 3. Quando il numero è tra parentesi indica che sotto quel numero è descritta dal Fries come sottospecie. 4. Quando manca il numero e si segna in quella vece con un asterisco (*), vuol dire che la specie non è descritta nella opera del Fries, ma bensì in Gillet³⁾, Bresadola⁴⁾, Vittadini⁵⁾, ovvero in altri autori, nel qual ultimo caso mi fu gentilmente classificata e comunicata dagli illustri micologi Signori Prof. P. A. Saccardo e D. Giacomo Bresadola. 5. I numeri separati dal segno ≈, indicano, tanto per gli Imenomiceti quanto per i Discomiceti etc., le dimensioni delle spore, basidi, aschi, parafisi, cioè il diametro maggiore e minore, in millesimi di millimetro ossia micromillimetri (diametro longitudinale e trasversale).

Stimai inoltre cosa non inutile l'aggiungere agli Imenomiceti e Discomiceti, i pochi Gasteromiceti, Tuberacei e Mixomiceti che raccolsi, ordinandoli per ora, in mancanza di meglio, secondo le opere di Pabst⁶⁾ e Kummer⁷⁾.

¹⁾ *Hymenomyces Europaei sive Ep. systematis mycologici. Editio altera. Scripsit Elias Fries. Upsaliae, MDCCCLXXIV.*

²⁾ *Champignons des France. Les Discomycètes, par C. C. Gillet. Alençon, 1879 e seguenti.*

³⁾ *Les Champignons (Fungi Hymenomyces), qui croissent en France. Par C. C. Gillet. Paris, 1879 e seguenti. — Champignons des France. Tableaux analytiques des Hymenomycètes, par C. C. Gillet. Alençon, 1884.*

⁴⁾ *Fungi tridentini novi vel nondum delineati. Auctore Jacopo Bresadola. Tridenti, 1881 e seguenti.*

⁵⁾ *Descrizione dei funghi mangerecci più comuni dell'Italia del Dr. Carlo Vittadini. Milano, 1835.*

⁶⁾ *Cryptogamen-Flora. II. Theil. Pilze, von G. Pabst. Gera, 1875.*

⁷⁾ *Der Führer in der Pilzkunde, von Paul Kummer. Zerbst, 1871—1884.*

Hymenomycetes Fries.Gen. I. *Agaricus* Fries.

88. *Armillaria luteovirens* A. et S.
 212. *Tricholoma humile* Fr.
 322. *Clytocybe angustissima* Lasch.
 350. *Collybia butyracea* Bull.
 502. *Mycena vulgaris* Pers.
 516. *Mycena corticola* P.
 483. *Mycena vitilis* Fr.
 545. *Omphalia rustica* Fr.
 552. *Omphalia umbellifera* L.
 829. *Pholiota mycenoides* Fr.
 835. *Inocybe lanuginosa* Bull.

Gen. V. *Cortinarius* Fries.

15. *Cortinarius percomis* Fr.
 32. *Cortinarius pansa* Fr. — Spore
 10 \approx 5; 11 \approx 5.
 46. *Cortinarius atrovirens* Kalchbr.
 464. *Cortinarius hinnuleus* Fr.

Gen. XIV. *Marasmius* Fries.

55. *Marasmius epiphyllus* Pers.

Gen. XXI. *Boletus* Fries.

15. *Boletus piperatus* Bull.

Gen. XXIII. *Polyporus* Fries.

102. *Polyporus amorphus* Fr.

Gen. XXXI. *Hydnum* Fries.

44. *Hydnum erinaceum* Bull.
 92. *Hydnum farinaceum* Pers.
 93. *Hydnum argutum* Fr.

Gen. XXXV. *Irpex* Fries.

16. *Irpex obliquus* Schrad.

Gen. XXXVIII. *Grandinia* Fries.

9. *Grandinia crustosa* Pers.

Gen. XLIV. *Stereum* Fries.

4. *Stereum purpureum* Pers.

Gen. XLVI. *Corticium* Fries.

14. *Corticium laeve* Pers.
 36. *Corticium cinereum* Fr.

Gen. XLIX. *Clavaria* Fries.

38. *Clavaria dendroidea* Fries.

Gen. L. *Calocera* Fries.

8. *Calocera stricta* Fr.

Gen. LV. *Tremella* Fries.

17. *Tremella torta* Berk.

Gen. LIX. *Naematelia* Fries.

1. *Naematelia encephala* Willd.

Gen. LXI. *Dacrymyces* Fries.

1. *Dacrymyces fragiformis* Pers.

Gen. LXIII. *Hymenula* Fries.

12. *Hymenula punctiformis* Bull. —
 Spore 4 \approx 2.

Discomycetes Fries.A. *Malacodermata* K.Gen. *Mitrophora* Lév.

2. *Mitrophora rimosipes* DC. — Spore
 30 \approx 16. — Asco 440 \approx 24. — Paraf.
 D. tr. mass. 20; min. 10.

Gen. *Aleuria* Fries.

22. *Aleuria onotica* Pers. — Sp. 10 \approx 5.
 — Asco 170 \approx 10. — Paraf. D. tr.
 mass. 4; min. 2.
 86. *Aleuria granulata* Bull. — Spore
 10 \approx 5. — Asco 200 \approx 14. — Paraf.
 D. tr. mass. 7; min. 4.

Genus *Lachnea* Fries.

14. *Lachnea ciliaris* Schr. — Sp. 14 \approx 2.
 — Asco 55 \approx 7. — Paraf. D. tr.
 presso l'apice 2.

Gen. *Phialea* Fries.

2. *Phialea sclerotiorum* Lib. — Spore
9 \approx 5. — Asco 120 \approx 8. — Paraf.
D. tr. 1.
34. *Phialea cupressina* Pers.
45. *Phialea caucis* Reb.

Gen. *Helotium* Pers.

1. *Helotium triste* Sacc.
38. *Helotium conigenum* Pers.
52. *Helotium cristallinum* Quelet. —
Spore 8 \approx 2, 9 \approx 2, 9 \approx 3. — Asco
95 \approx 7.

B. *Sclerodermata* K.

Gen. *Phacidium* Fries.

4. *Phacidium dentatum* Fr.
7. *Phacidium craterium* Fr.
10. *Phacidium minutissimum* Auer.

Gen. *Rhytisma* Fries.

1. *Rhytisma acerinum* Fr.

Myxomycetes Fries.

Gen. *Dictydium* Schrad.

Dictydium microcarpum Schr.

Gen. *Cribraria* Schrad.

Cribraria fulva Schrad.

Gen. *Diderma* Link.

Diderma cyanescens Fr.

Diderma ocraceum Hoff.

Gen. *Didymium* Schrad.

Didymium cinereum Fr.

Gen. *Physarum* Pers.

Physarum leucopheum Fr.

Gen. *Reticularia* Fries.

Reticularia muscorum (Kummer).

Contribuzione allo studio dei Rotiferi.

Per il

Dr. Ruggero Cobelli

in Rovereto.

(Vorgelegt in der Versammlung am 4. Februar 1891.)

Sulla polvere terrosa raccolta nelle grondaje dei tetti, istituii nel 1884 alcune osservazioni sulla risurrezione dei Rotiferi e dei Tardigradi.

Una parte di quella terra disseccata all'aria già da circa un mese, la collocai il giorno 21 Ottobre 1884 in due piccole scatolette di cartoncino, e la conservai sempre in una stanza asciutta, riscaldata nell'inverno, nella quale l'oscillazione annua della temperatura fu tra i $+10^{\circ}$ C. ed i $+27^{\circ}$ C.

Nel Marzo 1890, venutemi tra mano quelle due piccole scatolette, pensai che non sarebbe cosa inopportuna l'eseguire alcune osservazioni su quella terra.

Perciò il giorno 14 Marzo ne esaminai al microscopio una piccola porzione, aggiungendovi una goccia d'acqua. Vi rinvenni parecchi rotiferi disseccati e raggomitolati in modo che si presentavano come altrettante sferette di colore rosso pallido. Osservati i preparati dopo tre ore, i rotiferi non avevano cangiato d'aspetto.

Quale esperimento di controllo sottoposi alla stessa prova delle porzioni di polvere terrosa, raccolta nello stesso giorno nelle grondaje dei tetti; ed in queste in capo ad un ora circa si vedevano ritornati in vita i rotiferi.

Il risultato negativo ottenuto sulla terra vecchia, non mi scoraggiò, anzi m'indusse ad eseguire l'esperimento in altro modo. Infatti pensai di mettere una porzione nell'acqua, e di osservare le modificazioni giornaliere che sarebbero per provare i rotiferi dopo un immersione di uno fino a dieci giorni. Ed ecco quanto potei osservare.

14 Marzo 1890. In due vetri da orologio, collocai un pizzico della detta terra, vi aggiinsi una goccia d'acqua, indi rinchiusi ciascheduno di essi in una scatola separata di vetro.

15 Marzo (I giorno). I rotiferi non cambiarono di forma.

16 Marzo (II giorno). Idem.

Si fanno altri due preparati come sopra.

19 Marzo (III giorno). Osservai un rotifero un poco disteso, e che lasciava intravere gli organi interni; non si scorgeva però nessun movimento.

20 Marzo (IV giorno). Si vedevano parecchi rotiferi mezzo distesi e che lasciavano scorgere distintamente gli organi interni; non mostrano però nessun movimento.

Si fanno tre preparati come sopra.

25 Marzo (V giorno). Non vidi nel preparato nessun rotifero.

26 Marzo (VI giorno). Osservai parecchi rotiferi mezzo distesi come sopra.

27 Marzo (VII giorno). Si scorgono parecchi rotiferi alquanto più distesi, fra i quali qualcheduno quasi completamente. Lasciano vedere distinti gli organi interni, ma nessun movimento.

Si fanno altri tre preparati come sopra.

4 Aprile (VIII giorno). Non vidi nel preparato nessun rotifero.

5 Aprile (IX giorno). Idem.

6 Aprile (X giorno). Trovai nel preparato un rotifero quasi completamente disteso, chiaro, nel cui interno si vedevano molto indistintamente gli organi, in una parola presentava manifesti segni di dissoluzione. Questo fatto, nonchè l'aversi trovato in questi ultimi tre preparati, moltissimi infusori, indica probabilmente che i rotiferi, per la prolungata immersione nell'acqua, si disaggregarono, ed i residui servirono forse di cibo agli infusori che trovarono così modo di propagarsi.

Riassumendo queste osservazioni fatte sulla terra secca delle grondaje conservata in una scatola per cinque anni e cinque mesi, si vede:

1. Che i rotiferi erano morti.

2. Che dal terzo al settimo giorno di immersione nell'acqua, i rotiferi vanno gradatamente distendendosi, e lasciano vedere distintamente gli organi interni bene conservati.

3. Che per una immersione più prolungata nell'acqua, i rotiferi si disaggregano, e si vanno sviluppando nel liquido degli infusori che probabilmente ne mangiano i residui.

4. Il fenomeno quindi del distendersi è dovuto semplicemente alla distensione dell'animale prodotta dall'imbibizione coll'acqua.

Abbenchè siasi constatata la morte dei rotiferi, resta però ancora sempre il fatto interessante che essi dopo un disseccamento nella terra polverosa delle grondaje, prolungato per cinque anni e cinque mesi, immersi nell'acqua per tre fino a sette giorni, possono distendersi quasi completamente, e lasciar vedere distintamente gli organi interni bene conservati.

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Verhandlungen der Zoologisch-Botanischen Gesellschaft in Wien. Früher: Verh. des Zoologisch-Botanischen Vereins in Wien. seit 2014 "Acta ZooBot Austria"](#)

Jahr/Year: 1891

Band/Volume: [41](#)

Autor(en)/Author(s): Cobelli Ruggero

Artikel/Article: [Contribuzione alla Flora micologica della Valle Lagarina. 581-586](#)